

Apocalisse 2, 8-17

2, ⁸ *All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:*

Smirne era una città ricca, capitale della Lidia, con grande porto e centro commerciale; per la sua bellezza veniva chiamata la corona dell'Asia. La comunità cristiana è piccola e modesta anche economicamente; mentre robusta, sotto ogni punto di vista, era la comunità ebraica. A Smirne fu costruito nel 26 a.C. il tempio dedicato ad Augusto; proprio per aver rifiutato il culto all'imperatore, venne martirizzato nel 126 d.C. San Policarpo, discepolo dell'Apostolo Giovanni e Vescovo di Smirne, che aveva un solo Signore!

Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: il Signore, quando si rivolge ad una comunità, adopera i termini con i quali è stato presentato all'inizio. Al centro dell'Apocalisse c'è sempre la Pasqua di Cristo, che è la chiave per capire la Storia umana.

2, ⁹ *Conosco la tua tribolazione, la tua povertà, eppure sei ricco:* questa Chiesa, non contando sul piano politico, sociale ed economico, era disprezzata dai Giudei, molto forti in questi aspetti. Il Signore la consola: anche se sei l'ultima di questa città, ricordati che Io sono venuto al mondo come un povero bambino e sono morto sulla croce come l'ultimo degli ultimi. Anche se sei povera agli

occhi tuoi e degli altri, lo ti vedo ricca, perché è difficile riconoscere con i nostri occhi la ricchezza di una persona e della Chiesa, ma il Signore vede le cose come stanno.

Leggendo questa lettera, pensavo alla Chiesa tridentina, oggi più povera di potere politico, sociale ed economico. Mi domandavo se il Signore anche alla nostra Chiesa può dire: ***sei povera, ma lo ti vedo ricca***. Non poter influire sulla società, è una ricchezza o una povertà? Un tempo i Sacerdoti controllavano tutta la vita di un paese; può essere un bene per certi versi, però non a tutti andava bene. Oggi tutti sono più liberi rispetto alla Chiesa, anche i preti, di fronte al Vescovo e al Papa.

E la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di satana: bestemmia probabilmente indica che gli Ebrei convertiti al cristianesimo erano accusati in tribunale dai Giudei, per sottolineare che non erano israeliti, ma una setta. *Sinagoga di satana* è una definizione che a noi dà fastidio, ma dobbiamo metterci nel contesto del tempo

2,¹⁰ *Non temere ciò che stai per soffrire:* Il Signore adopera una maniera strana per fare coraggio a questa comunità perseguitata, anche perché è l'unica a cui non rimprovera nulla: la esorta a non temere, perché avrà da soffrire ancora di più! Il Signore si presenta con i tratti pasquali della vita e della morte, perché questa comunità

si ricordi quello che il suo Signore è morto ed è tornato in vita. Questa Chiesa sta già vivendo la "morte" nel suo corpo, perché non esiste per gli altri, ma trova nella forza del Risorto il coraggio di resistere in questa situazione; la vita cristiana è fatta un po' all'incontrario: si può morire perché si è già risorti, cioè si possono accettare le "morti" della vita, perché si è accolto il Signore!

ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova: è una affermazione importante, perché sono le persone e non il diavolo a mettere in prigione, però in questa maniera l'autore della Apocalisse vuole quasi giustificare le persone; in altre parole esorta ad amare chi ci fa del male, perché è *ingannato* dall'Ingannatore, in radice l'autore del male. È un'affermazione da tenere presente nel corso di tutta la Apocalisse, che mostra un grande amore per ogni uomo, perché l'Agnello ha versato il suo Sangue per salvare tutti.

e avrete una tribolazione per dieci giorni: i numeri sono simbolici e 10 significa un periodo abbastanza lungo che però ha una fine; cioè tanti giorni ma non troppi!

Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita: ci sono parole paradossali in questa lettera: ***non temere*** e ***sofferenza***, ***Primo*** e ***Ultimo***, ***muori*** e ***risorgi***. ***Fedele fino alla morte*** significa fino alla fine, non fino al martirio. Il Signore garantisce protezione a questa Chiesa,

però non la solleva dalle persecuzioni, perché si ricordi sempre di Cristo crocefisso e risorto. Per questo il Signore dà a questa comunità la sua forza e il suo coraggio.

2,¹¹ *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.*

La prima morte per l'Apocalisse è quella del Battesimo, dove l'uomo vecchio muore con Cristo; quando si entra nel mistero della Pasqua, in contatto con l'amore e la vita del Signore, non ci tocca più la seconda morte, cioè quella fisica, ma soprattutto la separazione da Dio. In altre parole il Signore dice a questa comunità: preoccupati di starmi accanto, perché la cosa peggiore è separarsi da Me; questa è la morte vera!

2,¹² *All'angelo della Chiesa che sta a Pèrgamo scrivi:*
a Berlino c'è un pezzo dell'altare del tempio dedicato a Zeus, una delle sette meraviglie del mondo antico. Era una città potente e famosa per l'invenzione della pergamena, con una biblioteca ricca di 200.000 volumi; c'era pure un grande santuario dedicato a Asclepio, dio della salute.

Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli:
questa spada è la parola di Dio e significa questa Chiesa ha bisogno di sentire dal suo Signore una parola netta, che dice le cose in modo chiaro, perché regna confusione.

2,¹³ *So che abiti dove satana ha il suo trono.* Come capoluogo di provincia, Pèrgamo era abituata a imporsi alle altre città, ma anche i suoi abitanti avevano il culto del potere; per questo aveva costruito nel 29 a.C. il primo tempio dell'Asia minore dedicato all'imperatore Tiberio, simbolo del potere. La comunità cristiana correva il rischio di assumere la mentalità di dominare gli altri. Il Signore elogia questa Chiesa che vive nelle difficoltà, perché non è facile vivere *dove satana ha il suo trono*, cioè l'incarnazione del potere. Il potere è una cosa buona, ma l'importante è non usarlo in modo distorto; Cristo aveva ogni potere, ma l'ha usato per dare la vita agli altri!

tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana: il Signore riconosce che è una comunità salda nella fede; Antìpa è molto probabilmente un Vescovo messo a morte per aver rifiutato il culto all'imperatore, come accadrà a Policarpo nella città di Smirne.

2,¹⁴ *Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare le carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione:* l'autore dell'Apocalisse

si rifà ad un episodio dell'Antico Testamento, dove Balaam consiglia il re di conquistare gli israeliti con le donne, punto debole di ogni uomo, mentre avrebbero resistito alla forza della spada. **Prostituzione** indica l'idolatria, l'infedeltà a Dio: la separazione dal Signore, forza degli israeliti, li porta alla sconfitta.

2,¹⁵ Così pure tu hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti: Il problema della comunità di Pèrgamo è l'essere divenuta idolatra per il compromesso, prima di tutto dal punto di vista economico, tra paganesimo e cristianesimo; abbiamo già trovato i Nicolaiti nella prima lettera.

2,¹⁶ Converti dunque, altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca: se non ti converti, dice il Signore, sarò costretto a scriverti un'altra lettera, più tagliente di questa. È una comunità che deve continuamente combattere per conservare la purezza della fede; anche oggi non è facile essere cristiano.

2,¹⁷ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta: significa che la forza del cristiano viene dal Signore risorto, presente nell'Eucaristia, anche se è nascosta in un pezzo di pane.

e una pietruzza bianca: quando il giudice in tribunale dava una pietruzza bianca, l'imputato era assolto; il

Signore vuol dire che la comunità non deve preoccuparsi se gli altri la giudicano male, perché Lui la assolve. Dobbiamo preoccuparci del giudizio del Signore, non di quello degli uomini! Vale per la Chiesa e per ciascuno di noi.

sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve: solo nell'incontro col Signore che ci rifarà creature nuove, conosceremo il nostro vero nome, cioè le nostre capacità, la nostra vera identità secondo il piano di Dio; quella vocazione che non abbiamo saputo portare a compimento nella vita terrena.

Intervento: un alto prelato della CEI ha dichiarato che la predicazione in Italia è diventata una melassa; è un'affermazione significativa e preoccupante, penso condivisa dalla maggior parte dei cattolici, che vorrebbero Sacerdoti che, senza perdersi in mille impegni secondari, trovassero il tempo di meditare per dire in chiesa parole giuste che penetrano nel cuore e nella mente.

Intervento: le prediche sono vere non tanto per lo studio ma in quanto sono vissute da chi le fa.

Intervento: Don Renzo si domandava se la Chiesa di Trento deve rimproverarsi qualcosa; sembra che la Chiesa si adegui lentamente ma sistematicamente alla mentalità

corrente, per esempio al consumismo nel tempo natalizio.

Domanda: come fare con i giovani che credono in Dio ma non credono nella Chiesa e nei Sacerdoti?

Risposta: mi dispiace che non credano, ma il loro atteggiamento è una provocazione per noi cristiani; è come se ci dicessero: "*Con la vostra vita ci mostrate Gesù Cristo? Nel Vangelo Lui appare una figura straordinaria, ma voi?*". L'unica risposta alla non fede degli altri, è la nostra vita di veri seguaci di Cristo! Non servono le risposte a livello celebrale, perché i non credenti devono vedere Cristo nei cristiani. È più facile vedere Cristo nei cristiani che non nei preti, che ormai sono troppo pochi.

Intervento: mi ha colpito il discorso sulla parola, perché la parola è ciò che differenzia l'uomo da tutto il resto del creato. Le Parole non sono solo quelle del prete nella predica, ma tutti noi dobbiamo trovare le parole per incontrarci, per dare dignità all'uomo: una famiglia riunita è Chiesa, le fatiche domestiche della mamma sono la sua Messa, o i genitori che sanno dare ordine ai figli. Queste sono le cose giuste che dimostrano molto più del saper parlare. Forse alla fine dell'Apocalisse capiremo qualcosa di più, ma certamente è più semplice per gli animali seguire il proprio istinto, mentre noi dobbiamo fare il contrario di quello che sentiamo nella nostra natura.